

Mai Tacli

(ማይ ተብሊ)

"acqua pura; acqua di fonte fra le rocce"

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze in Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitacli@stenotype.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via F. Baracca, 209 - 50127 Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (Firenze)

amici miei

Per prima cosa, così come faccio tutti gli anni, io e tutta la redazione vogliamo ringraziare sentitamente tutti coloro che ci hanno inviato gli auguri per il Natale e per l'anno nuovo.

Ci giungono molto graditi senza alcuna preferenza, ma con una particolare attenzione a quelli che ci giungono dall'estero. Questa volta i nostri vi sono giunti in ritardo perché il giornale, come avete notato molto variopinto, è partito oltre la metà di gennaio. Comunque ci auguriamo che siano lo stesso graditi.

* * *

Questo "amici miei" parlerà questa volta quasi esclusivamente del Raduno. Per forza!

Allora si ritorna a Riccione.

Come ho avuto occasione di dire nell'ultimo numero abbiamo cercato anche altre soluzioni e in particolare in Versilia, ma là non esiste un Albergo che possa contenere trecento persone come invece a Riccione. Quindi il frazionamento dei partecipanti sarebbe stato altissimo. Se, come si prevede, parteciperanno al XXV Raduno almeno seicento persone, ci sarebbero voluti più di dieci alberghi, con grande disagio di tutti.

Intendiamo il disagio ci sarà lo stesso per una buona parte dei partecipanti perché anche l'Hotel Le Conchiglie non può ospitare più di trecentocinquanta persone, ma sarà certamente più contenuto.

E qui sorgono diversi problemi che sono emersi lo scorso anno e che si sono evidenziati anno dopo anno con il crescere del numero degli asmarini partecipanti.

Tutti vorrebbero poter trovare posto all'albergo centrale, ma ovviamente non è possibile: quindi come fare?

(segue a pag. 8)

XXV Raduno asmarini

A RICCIONE CON L'EURO (ma si può pagare anche in lire)



Hotel "Le Conchiglie" di Riccione: sede del XXV Raduno asmarini.

paillettes

Cocktail Mai Tacli per il 25° Raduno (ricetta Vigili). 2 parti di Vermouth Martini bianco + 2 parti di Aperol + 1 parte di Ouzo Olympic + 2 parti di Cynar... e si ritrova l'amaro dolce della nostalgia. Buon pro...(H2O a volontà).

* * *

Debbo dare conferma ai Decamerini che la cifra raccolta nell'ultimo raduno di Desenzano, pari a 510.000 lire è stata recapitata a Suor Graziosa Dalla Valle e alla suora dell'Orfanotrofio di Decameré in equivalenti Nacfa. Le suore hanno ringraziato. Il denaro è giunto in tempo per le festività natalizie grazie ad una persona amica, di cui non faccio il nome, ma che ringrazio tanto tanto.

* * *

A Gianfranco Spadoni:
Uhm!!! Gaggiret fa rima con diaulet... ragazzini di strada, noiosi, poco civili, completamente ineducati. Altro che "eletti"!

A Gaggiret - dice - ...l'Alfa Romeo.
A Decameré... l'Isotta Fraschini!
Lasciamo stare il clero che ovunque e quindi anche in Eritrea è obiquitario. Nel ciclismo... Esmiles Zoli! Amico... tu quanti ne metti dei tuoi?

D'accordo, invece, su Adriana Fezzi. Sarebbe impossibile e di cattivo gusto (noi di Decameré siamo di gusti sopraffini) un confronto con altre beltà! Poi aggiungo: era lei la ragazzina di quinta ginnasio 1946 che guardavo, quando potevo, con liceale passione e giovanissima voluttà.

E pure tu... villico, suppongo la guardavi? O tempora, o mores... orribile dictu! Dimmi che non l'hai fatto! Ti saluto sempre con simpatia.

Sergio Vigili

Il programma dei tre giorni del Raduno

Come nel titolo si svolgerà in tre giorni il Raduno numero 25. Una ricorrenza che è obbligatorio festeggiare in modo particolare. Per l'occasione saranno realizzate diverse iniziative. Di queste sarete messi al corrente in "Amici miei".

Come al solito ripetiamo agli amici asmarini che le prenotazioni dovranno essere fatte direttamente all'Hotel Le Conchiglie di Riccione chiedendo esclusivamente della signora Daniela Fornari dal lunedì al venerdì.

L'Albergo è autorizzato a prendere le

(segue a pag. 2)



A prescindere

(già Caravanserraglio) di Alce

Debbo fare in fretta ed inviare in Redazione questo mio pezzo che il "signordirettore" ha altrettanta necessaria fretta di pubblicare il primo numero del 1999, completo di dati e date inerenti il nostro 25° maxiraduno.

* * *

Maggio farà presto a volarci addosso e quello in programma, volere o volare, è pur sempre un mezzo Giubileo e le novità sono tante.

Ma a prescindere da quelle e quante saranno, Dio mi scampi, di togliere a chi ne ha diritto il piacere di illustrarle.

* * *

Sempre su invito del "signordirettore" rinuncio alla pubblicazione del mio 5° "Arrivano i nostri" che ho quasi pronto, ma che rinvio al N. 2/99, però annunciando che avrà come protagonista una "giovannotta". Che era ora e lo avevo promesso.

* * *

E vado a spulciare, con il mio consueto riconosciuto senso critico, il Mai Tacli N. 6 con cui si è chiuso il 1998. Ne ho ormai il permesso, che non rinuncio a qualcosa senza una contropartita.

* * *

D'accordo, 16 pagine, ma ancora una volta pezzi troppo lunghi, siano essi diari o specie di svolgimenti di temi.

Ne appaiono a pagina intera ed anche oltre. (Chiaramente non mi riferisco alle 3 pagine dedicate all'Eroe Mario Visintini che si tratta di storia, pagine che vedono la conclusione in questo stesso numero).

Ma per il resto... a prescindere che in un paio di colonne ed anche meno, di cose se ne possono ben dire tante.

* * *

Credetemi se basterà prestare occhio e lettura a pag. 12 del nostro numero scorso (6/98) dove con una sua lettera da Catania intitolata "Cent'anni fa" Pippo Tringali con

(segue a pag. 3)

XXV Raduno Asmarini IL PROGRAMMA

Tre giorni da favola: 21, 22 e 23 maggio all'Hotel "Le Conchiglie"

(segue dalla prima pagina)
prenotazioni solo a partire dal 22 febbraio 1999. Le ragioni vengono spiegate altrove. Tale data sarà tassativa e quindi preghiamo gli amici di non telefonare e di non insistere prima di tale data.

Le prenotazioni alberghiere saranno valide solo al ricevimento da parte della direzione dell'Hotel della caparra di L. 50.000 pro capite. Saranno quindi accettate con riserva le prenotazioni telefoniche. Dopo 15 giorni dalla data di tale prenotazione senza che sia giunta la caparra la prenotazione verrà annullata. La caparra dovrà essere inviata a mezzo vaglia o assegno all'Hotel Le Conchiglie, viale G. D'Annunzio 227 - 47838 Riccione (RN).

Per quanto invece riguarda la prenotazione dei pranzi o delle cene esse dovranno essere accompagnate dal vaglia o assegno relativo all'intero costo.

* * *

Veniamo ai dettagli:

- Data: dal 21 al 23 maggio 1999;
- Camere: N. 300 in maggioranza doppie;

(Oltre all'Hotel "Le Conchiglie", saranno utilizzate altre strutture di Riccione)

Programma di base:

Venerdì 21/5: Arrivi, aperitivo, ore 20 cena con spettacolo di arte varia; pernottamento.

Sabato 22/5: Colazione; ore 13 buffet nel ristorante; ore 20,30 aperitivo, cena di gala, pernottamento.

domenica 23/5: colazione, pranzo di arrivederci. Partenza.

Quotazioni:

Pacchetto "A" che comprende la pensione completa del 21/22 (cena del 21 e pranzo del 22), pensione completa del 22/23 (cena del 22 e pranzo del 23), in camera doppia L. 260.000.- in camera singola L. 300.000.-
Pacchetto "B" che comprende il pernottamento con prima colazione del 22, la cena di gala del 22 e il pranzo del 23.

in camera doppia L. 150.000.-
in camera singola L. 170.000.-
Per coloro che vorranno andare a Riccione con anticipo o rimanere anche dopo il raduno eccovi le altre quotazioni:

- pernottamento in singola con prima colazione L. 90.000.-

- pernottamento in doppia con prima colazione L. 70.000.-

- pensione completa in singola, al giorno L. 120.000.-

- pensione completa in doppia, al giorno L. 100.000.-

- pasto extra, per persona L. 30.000.-

- Cena di gala del 22/5 per esterni, per persona L. 60.000.-

Sono compresi gli aperitivi prima delle cene, bevande e caffè ai pasti.

* * *

Ed ora i menù.

(Siamo o non siamo organizzati?)

Cena di venerdì 21 maggio

TAVOLOZZA DEL GOURMET

(PROSCIUTTO DEI COLLI ROMAGNOLI -
CILIEGINI DI MOZZARELLA - SALAME FELINO
- MELANZANE E ZUCCHINE MARINATE.

* * *
CANNELLONI ALLA CASALINGA
* * *

PASTICCIA DI MANZO ALLA
ROMAGNOLA

PATATE MACARIO
ZUCCHINE TRIFOLATE
* * *

SEMIFREDDO ALLE MANDORLE
* * *

VINI BIANCHI E ROSSI

ACQUE MINERALI

CAFFÈ

Cena di Gala di Sabato 22

PROSCIUTTO & MELONE
* * *

LASAGNETTA GRATINATA

AL SALMONE
* * *

STROZZAPRETI

ALL'ANTICA TRADIZIONE
* * *

CODA PESCATRICE

ALLA ROMAGNOLA

SPINACI AL PARMIGIANO
* * *

CARRÈ DI VITELLO GLASSATO

AL FORNO

PATATE SABBIAIE
* * *

TORTA CELEBRATIVA
* * *

VINI BIANCHI E ROSSI

ACQUE MINERALI

SPUMANTE

CAFFÈ

Pranzo di domenica 23

BIANCO DI TACCHINO CON
MARINATA DI POMODORO E OLIVE
* * *

LASAGNE VERDI ALLA

PETRONIANA
* * *

ARISTA IN PORCHETTA

PATATE NOVELLE

POMODORI AL GRATEN
* * *

TORTA SAINT HONORÉ
* * *

VINI BIANCHI E ROSSI

ACQUE MINERALI

CAFFÈ

Aggiungi un "posto a tavola"

Questo avviso è stato redatto per richiedere di riservare il posto a tavola il che non ha nulla a che vedere con la prenotazione alberghiera. Il posto riservato viene assegnato a coloro che ne faranno richiesta per poter stare vicino agli amici, ai parenti ecc. in occasione dei pranzi e delle cene.

Vogliamo inoltre precisare che la riserva dei posti a tavola è condizionata alla prenotazione dell'Hotel. Per essere ancora più precisi e magari cadere nella prolissità, precisiamo che per prima cosa si dovrà prenotare l'Albergo. Dopo aver fatto ciò, dovrete telefonare alla redazione del Mai Tacli (055/42.16.508) per i tavoli chiedendo della signorina Laura.

Si ricorda e si insiste anche su questo punto che, per evitare confusioni e perdite di tempo le prenotazioni dovranno essere esclusivamente nominative e non numeriche. Quindi non si potranno prenotare per esempio, 8 posti, ma dare di questi otto, nome e cognome. Questo principalmente per evitare prenotazioni doppie. Le prenotazioni numeriche quindi non saranno accettate.

L'organizzazione del Mai Tacli che cura quindi l'assegnazione dei posti a tavola (e non la prenotazione alberghiera) prevede l'assegnazione dei posti per la cena del venerdì 21, per la cena di gala del 22 e per il pranzo del 23 presi nella loro totalità, o anche per la cena del 22 e il pranzo del 23.

Coloro che parteciperanno solo alla cena del sabato o al pranzo della domenica dovranno arrangiarsi e prendere posto dove troveranno libero. Sarebbe umanamente impossibile poter seguire tutti questi "incastri".

Si precisa inoltre che l'assegnazione dei posti a tavola (che non ha nulla a che vedere con la prenotazione alberghiera), sarà effettuata solo precedentemente al Raduno e quindi dal 22 febbraio fino al 18 maggio. Durante il Raduno non verranno assegnati. Questo per non generare confusione, inutili attese e qualche arrabbiatura, come è accaduto lo scorso anno.

Il 18 maggio i giochi saranno quindi fatti e quelli che non hanno provveduto si dovranno arrangiare e accomodarsi nei posti rimasti liberi. Tutti avranno il loro posto perché l'Hotel non prenderà prenotazioni superiori alla capienza della sala, ma, se non richiesto, non potranno averlo riservato.



(Se non volete tagliare il giornale fare una fotocopia)

Questa scheda va compilata e inviata solo da quelli che pernottano. Coloro che non pernottano dovranno prenotare solo con sei giorni di anticipo i buoni pasto per la cena del 21, per il Galà del 22 e per il pranzo del 23 maggio.

LE PRENOTAZIONI INIZIERANNO IL 22 FEBBRAIO. IL TERMINE ULTIMO INVECE SARA' IL 18 MAGGIO 1999

XXV RADUNO NAZIONALE ASMARINI 21/22/23 MAGGIO 1999 SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Inviare: Hotel Le Conchiglie - Viale D'Annunzio 227 47838 Riccione (RM)

Nome e Cognome _____ Persone N. _____

Indirizzo _____

Camera richiesta: matrimoniale Doppia singola

Data arrivo _____ ora prevista _____ data partenza _____

Indicare sì nella casella	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA	LUNEDÌ
CENA					
PERONTAMENTO					
PRIMA COLAZIONE					
PRANZO					

Per prenotazioni telefoniche: 0541/640.422 - FAX: 0541/642.520

ERA UNA VOLTA IL.....

1919: Corso del Re, alba

No, non esageriamo, è un po' troppo presto per me, io non ci sono ancora di persona, non cammino con loro questa mattina, ma sono ugualmente presente, forse lassù in mezzo a quelle nuvole viola o mi dondolo su un ramo di questi magnifici alberi del pepe che ornano la strada e che mandano nell'aria un odore pungente di resina il quale nella nebbiolina dell'alba è ancora più penetrante, o cavalco uno di quei nerissimi falchi che già sono pronti a scaldare le ali per iniziare le danze appena il cielo si farà blu, o... posso essere ovunque, anche accanto a loro, perché no, e correre avanti o rimanere indietro per poi raggiungerle e... spegnere la candela che zia Nunzia tiene con la mano sinistra e con la destra le fa da riparo perché non si spenga al venticello fresco che a ogni angolo fa abbassare la fiamma a diventare orizzontale e poi si rialza o si spegne. E se si spegne si fermano per ridarle fuoco...

Sono in cinque: la mia mamma appena quattordicenne, le due sorelle anziane di nonno - arrivate dalla Toscana per aiutarlo nella sua attività - Ghidei che si occupa della casa e la sorella di mamma, appunto, colei che regge la candela e che conta dieci anni. Vanno a messa ogni mattina, ogni mattina alle cinque perché alle otto devono essere a scuola.

E alle cinque è buio per le strade, i lampioni si spengono a mezzanotte e il sole ancora non s'è presentato. Scendono ogni mattina da via Martini per corso del Re, verso la piccola chiesa dei Frati dove alle cinque e mezzo si dice la prima messa e già si sente nel silenzio squillare il bronzo delle due campane che si affacciano ritmiche dal piccolo campanile che sbuca dal tetto della parrocchia come una casetta di piccioni.

Io le spio, le guardo attentamente: mamma sorregge sempre la sua zia più giovane, Assunta, che zoppica vistosamente - ricordo della poliomielite avuta da bambina - e che si appoggia dall'altro lato a un bastone nero dalla punta d'ottone; la zia più vecchia cammina lesta e ogni tanto rallenta per rimettersi in riga; appena dietro Ghidei avvolta nella candida futa, scalza. In avanguardia "per far luce", la sorellina di mamma.

Non parlano mai, io penso stiano ancora dormendo, meno Nunzia che si diverte con la candela. E se si spegne è la zia più vecchia

che tira fuori di tasca i fiammiferi e il gruppetto si ferma e si compatta per quella operazione. Poi ripartono in silenzio.

Dal cancello di una villetta piena di fiori c'è ogni mattina un cane da caccia che le aspetta con la testa fuori delle sbarre: non abbaia, scodinzola e aspetta che mamma un attimo si fermi per una carezza, anche la zia vecchia allunga una mano, fuggevole lo gratta quasi si vergognasse di quella debolezza e per un momento pare mano severa.

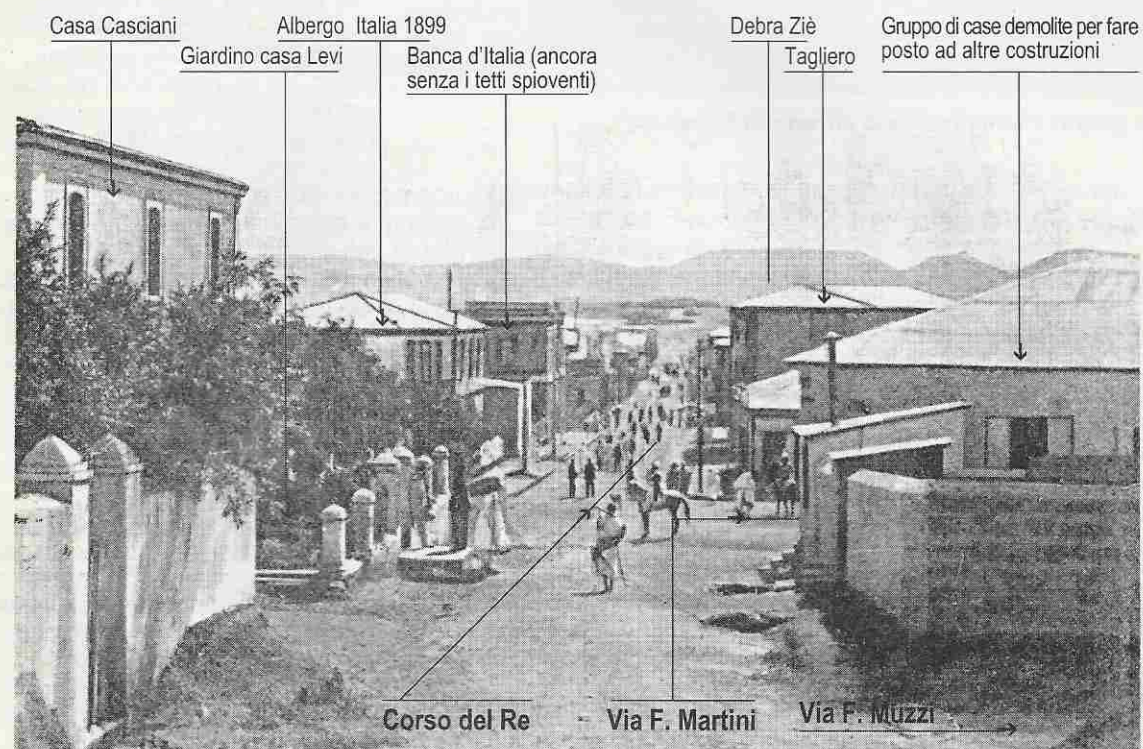
Passa raramente una carrozza a quest'ora, o un calesse padronale... (anche nonno ne ha uno ma non per andare ogni mattina fino alla chiesa, non ci starebbero del resto tutte a bordo e poi non è lontana). Più tardi sì, verso mezzogiorno sarà uno sfoggio di carrozze lucenti di stemmi governativi, di ufficiali a cavallo scortati dai loro staffieri indigeni.

E le signore strofinano a terra gli strascichi dei loro vestiti, l'ombrellino sgargiante a parare il sole che rovinerebbe loro la carnagione qualora qualche raggio filtrasse dal cappello leggero.

Le chiese sono tante perché tante sono le comunità e le religioni: una chiesetta copta, una moschea, una greco-ortodossa, una sinagoga. "Noi" siamo dirette verso la piccola chiesa dei frati cappuccini (passeranno ancora tre anni prima che l'architetto Scanavini progetterà la Cattedrale e il Vicariato Apostolico e il Convento).

E' piccola e buia ma piena di candele e di gigli, di gladioli e di iris, di rose che mescolano i loro profumi con l'incenso che fa torbida l'aria ma che ti avvolge in un abbraccio soffice e gratifica l'anima. Sono pronti per "far musica" i coborò e i negarit in fondo alla chiesa battuti da uomini indigeni; e le donne si esibiscono con i kanda che nella circostanza non servono per far "fantasia" ma per seguire la messa. Questo permette Monsignor Carrara e per questo è più che fantasia, è magnifico, straordinario... e quando il primo raggio di sole s'intrufola timido dal grande oblò aperto sulla porta principale, s'incontra con quelli che paiono bucare le strette finestre ad arco e colorarsi rubando i riflessi dai vetri gialli e azzurri, si fondono, si separano ancora, si fanno largo nella bruma dell'incenso graffiando nel buio disegni sempre nuovi, non sai più dove sei... così, come per me, oggi: ci sono, sono qui, ma dove?

Marisa Baratti



Asmara 1906 - L'inizio di Corso del Re. (Qualche anno prima del racconto) - Foto fornita da Eros Chiasserini

A prescindere

(da pagina 1)

poche acconce parole dice di un Centenario.

Quello del padre Giovanni e quello del nonno Giuseppe. Quest'ultimo rimasto in Eritrea reduce dalla battaglia di Adua che nel 1899 attendeva a Massaua lo sbarco del figlio Giovanni.

Pippo se la cava con poco più di una decina di righe e non perché privo di facoltà di parola ed espressione scritta, che è artista in più di una disciplina.

Allora? Allora pensiamo che se il centenario fosse stato proprietà di fulgidi ed ormai abituali riempitori di colonne il M.T. sarebbe dovuto uscire con qualche edizione straordinaria a 50 pagine.

A prescindere che non avrebbero detto nulla di più e niente di meglio di quel che ha detto Pippo.

* * *

E giunto a questo punto occorrerà pure ch'io accenni a qualcosa di buono. Per esempio... ma andate a rileggervele voi le righe alle quali mi piace riferirmi. Sono righe di "Amici miei" (pag. 2, a metà percorso circa della colonna centrale, precisamente dalla riga 26 a quei tre asterischi che chiudono il discorso e rimandano ad altri argomenti). Sono a firma del "signordirettore", ma le segnalo volentieri anche se poi, cari lettori, vi potrebbe venire la voglia di dire guarda un po' questo ruffiano di Alce.

* * *

Mi auguro che nei parlamenti che verranno trovi posto chi la pensi un poco nella maniera espressa nelle righe che ho raccomandato di rileggere.

* * *

E continuo a non prescindere poiché so di qualcuno, il cui nome e cognome appaiono nell'indirizzo "Siamo tutti di Asmara", che sta per candidarsi alle prossime Europee. (Si tratta del Gen. Luigi Ramponi, Gigi per gli amici, che si presenta per AN. n.d.d.)

Mi sia lecito pensare che tale notissimo e benvenuto personaggio certe cose le esprimerà come vorremmo noi e non aggiungo altro.

Se non un augurale che gli vada bene.

Alce

L'angolino delle freddure

(a cura di NIC)

Nella vita non sono riuscito a cogliere tutte le occasioni che mi si sono presentate. Erano tutte occasioni sfavorevoli.

Rinunciai a tutte le avventure per sposare un uomo molto ricco e arrivò vergine al matrimonio.

Una giovane pecora riuscì ad uccidere un lupo che la cacciava, ma poi risultò positiva all'antidoping.

Rimini 15 agosto: tracce di sabbia tra i bagnanti.



Vita e gesta dell'Eroe dei cieli dell'Eritrea

Mario Visintini:

“IL PILOTA SOLITARIO”

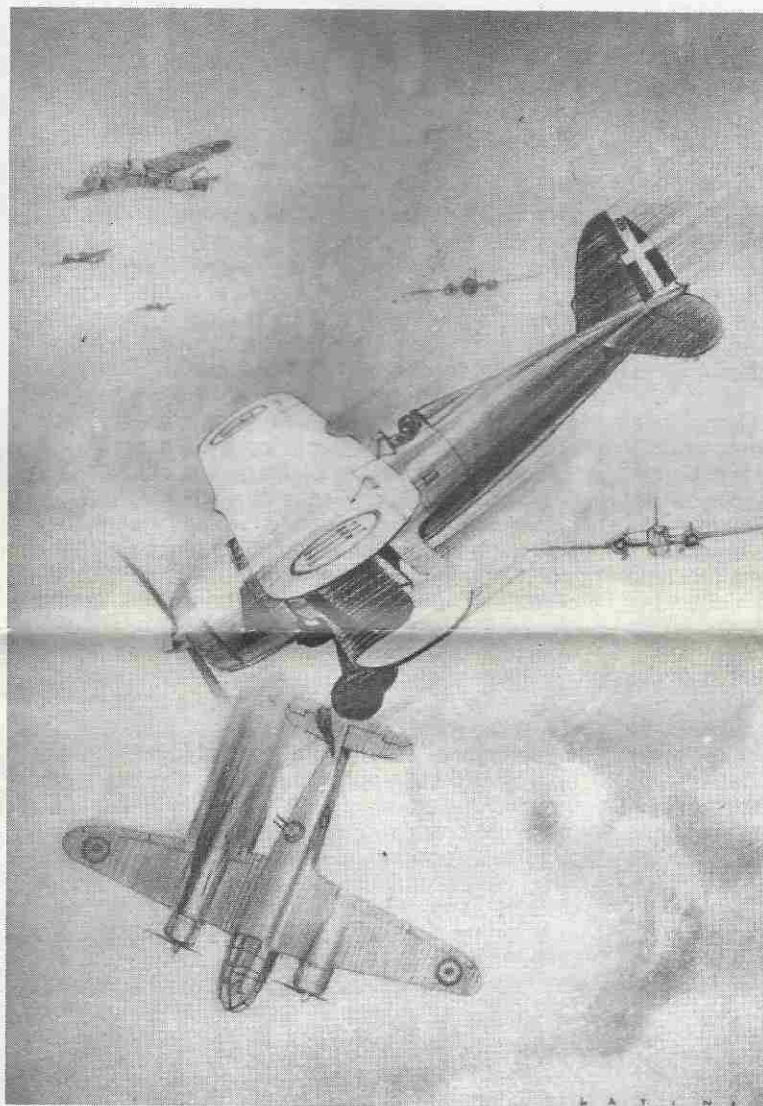
PARTE III

Il seguente racconto di Silvio Platen, con relative illustrazione di Latini, è stato tratto da un opuscolo uscito nel 1942 a cura del Ministero della Cultura Popolare. Tale fascicolo è stato trovato in una bancarella dall'asmarino Michele Bona, che ringraziamo sentitamente per avercelo inviato per la pubblicazione sul nostro giornale. (parte III)

* * * Il comandante di squadriglia

La lotta nell'Impero, in quei primi mesi del 1941, diveniva ogni giorno più aspra perché il nemico poteva far affluire uomini, armi e munizioni dai suoi territori vicini e dai domini d'oltremare, mentre a noi era tagliata o quasi, ogni via di rifornimento. La prima a risentire di tale stato di cose era l'aviazione: eppure essa seppe fare prodigi. Visintini non si esaltava della popolarità che s'era fatta intorno al suo nome. Era sempre lo stesso: e i suoi superiori sapevano che potevano contare su di lui per qualunque incombenza. Se c'era da provare un aereo rimesso a posto alla meglio, Visintini lo faceva volentieri. Se si trattava di partire su allarme, Visintini era sempre il primo ad accorrere. Se era necessario scortare bombardieri in azione, attaccare a volo radente lontane basi nemiche, compiere imprese difficili, Visintini era sempre il primo. E tanta attività, tanta abnegazione ebbero il 16 gennaio 1941 il loro premio: Visintini veniva promosso capitano per merito di guerra e gli veniva affidato il comando di una squadriglia.

Ora per lui cominciava un periodo nuovo. E' stato detto, e a ragione, che il comando di una squadriglia è di gran lunga il più bello tra quelli che si possono avere in aviazione. Visintini sente la bellezza del suo compito. Pochi conoscono la tecnica della guerra come lui. La perfezione egli se la è conquistata tenacemente, a poco a poco, giorno per giorno, attraverso i pericoli e le insidie di decine di combattimenti. Ora mette la sua "scienza" al servizio dei suoi piloti. Il "cacciatore solitario" diventa un capo e un maestro. La scontrosità del suo carattere, ora, si stempera in una eloquenza affettuosa. Vuol fare della sua squadriglia una cosa completa. Si prodiga in consigli, in incitamenti, in suggerimenti: vuol creare un organismo omogeneo, saldo come il suo coraggio, pronto a tutti i compiti ed in cui l'istinto abbia la



Un giorno Visintini da solo affrontò 6 Blemheim.

minima parte, mentre la massima l'abbiano la ragione e la preparazione. E soprattutto insegna con l'esempio. Piloti anziani e piloti novellini, gli specialisti e gli uomini dei servizi sentono profondamente tutto ciò. E sentono l'orgoglio di avere un capo simile. In poco tempo la squadriglia Visintini si avvia ad essere l'organismo di precisione che il suo comandante ha sognato. Lo dimostra l'azione del 8 febbraio 1941 svolta contro un campo nemico nei pressi di Agordat. Non è ancora l'alba e i nostri apparecchi muovono all'assalto. Gli inglesi sono sorpresi: e nel continuo via vai degli apparecchi, nelle loro evoluzioni rapide, veloci, a volte incomprensibili, ma dettate invece da un piano lungamente elaborato e precisamente applicato; nella tempesta di fuoco che si abbatte su di loro e sui loro aerei, avvengono le loro raffiche e risalgono; fanno la spola con un tono indavolato, paiono danzare una sarabanda indemoniata. Il campo è tutto scoppi, vampe,

fiamme; la difesa antiaerea non sa da che parte sparare perché gli italiani sono da ogni parte. I capannoni bruciano, i serbatoi di carburante saltano in aria; gli apparecchi, anche se decentrati, non vengono risparmiati: altissime fiamme si levano rosseggiando e fischiano nel pallido cielo mattutino e alla fine dell'incursione, che lascia il nemico sbalordito, 15 "Hurricanes" sono andati distrutti. La squadriglia Visintini ha dato prova della bontà del metodo del suo comandante e della efficacia dell'insegnamento da lui impartito.

Però, al comandante, la responsabilità del comando non aveva tolto il gusto delle azioni isolate. Quando poteva, ritornava alle sue azioni di "cacciatore solitario". Ne parlava poco con i suoi compagni: i risultati parlavano per lui. Ed anche nelle lettere alla mamma che trepidava, laggiù, nella piccola casa di Parenzo, dinanzi all'immenso azzurro del mare, l'Eroe è di una sobrietà taciturna. Ore di ricerca ansiosa del nemico, ore di navigazione solitaria, momenti terribili di lotta e di pericolo, la guerra, la "sua" guerra, si riducono nelle lettere di Visintini a poche righe. E tutto corrisponde al suo carattere: le sue lettere, come il suo stile di combattimento. Se fosse stato un cavaliere antico, avrebbe sicuramente preso per emblema la linea retta. "Sono salito nel cielo alla luce lunare e ho sostenuto due combattimenti. Il nemico ha avuto certamente una cattiva "impressione": ho certamente colpito a morte un apparecchio e pare che sia stato trovato". Nient'altro. Oppure: "Il giorno 26 del mese scorso ho intercettato una formazione di sei velocissimi "Blenheim" abbattendone uno e disperdendone gli altri che non hanno raggiunto alcun obiettivo; il giorno 4 ho intercettato un ricognitore "Blenheim" e l'ho pure sistemato".

Non una parola di più. E ne avrebbe di cose da raccontare Mario Visintini! Neppure la gloria che circonda il suo nome su tutti i campi di battaglia dell'Impero lo commuove eccessivamente. Si vede, fra le righe che ne scrive per far piacere alla mamma e soltanto per questo. "Tutto questo crescendo di vittorie mi ha conferito una popolarità che molti mi invidierebbero: nella mia semplicità consueta sono però ben lungi dall'aproffittarne".

Eppure, malgrado questa sua regola austera di vita, malgrado la ritrosia del suo carattere, il suo valore è stato riconosciuto in pieno. Non può fare a meno di confessarlo alla mamma: "Nell'ambiente militare sono ritenuto un valore e c'è molta buona volontà di ricompensarmi con la massima onoreficenza". E' un momento di abbandono. Seguono subito, poi, le parole che sono il suo testamento spirituale, perché questa è l'ultima lettera che parte dai campi di battaglia dell'Impero verso il mare limpido di Parenzo. "Tutto questo, mentre mi rende soddisfatto e fiero della mia opera, non mi commuove eccessivamente: io agisco soltanto per la Patria dando tutto me stesso, senza chiedere niente. A vittoria conquistata, la mia coscienza non avrà ombra".

E la mamma lontana, un giorno ascoltando il Bollettino, sente il nome del suo Mario.

E' il Bollettino n.247 del 9 febbraio 1941. Sono i giorni della disperata difesa di Cheren. Attraverso la nuda e solenne prosa ufficiale che consacra alla storia tanto eroismo, la signora Visintini, con gli occhi velati di lacrime, vede il volto di suo figlio sorriderle. "Il nemico ha tentato le incursioni aeree su Asmara e Adi Ugri, incursioni che sono state stroncate dal pronto intervento della nostra caccia, la quale abbatteva quattro velivoli nemici. In tale azioni il capitano Mario Visintini ha abbattuto due velivoli conseguendo la sua sedicesima vittoria aerea..."

La montagna fatale

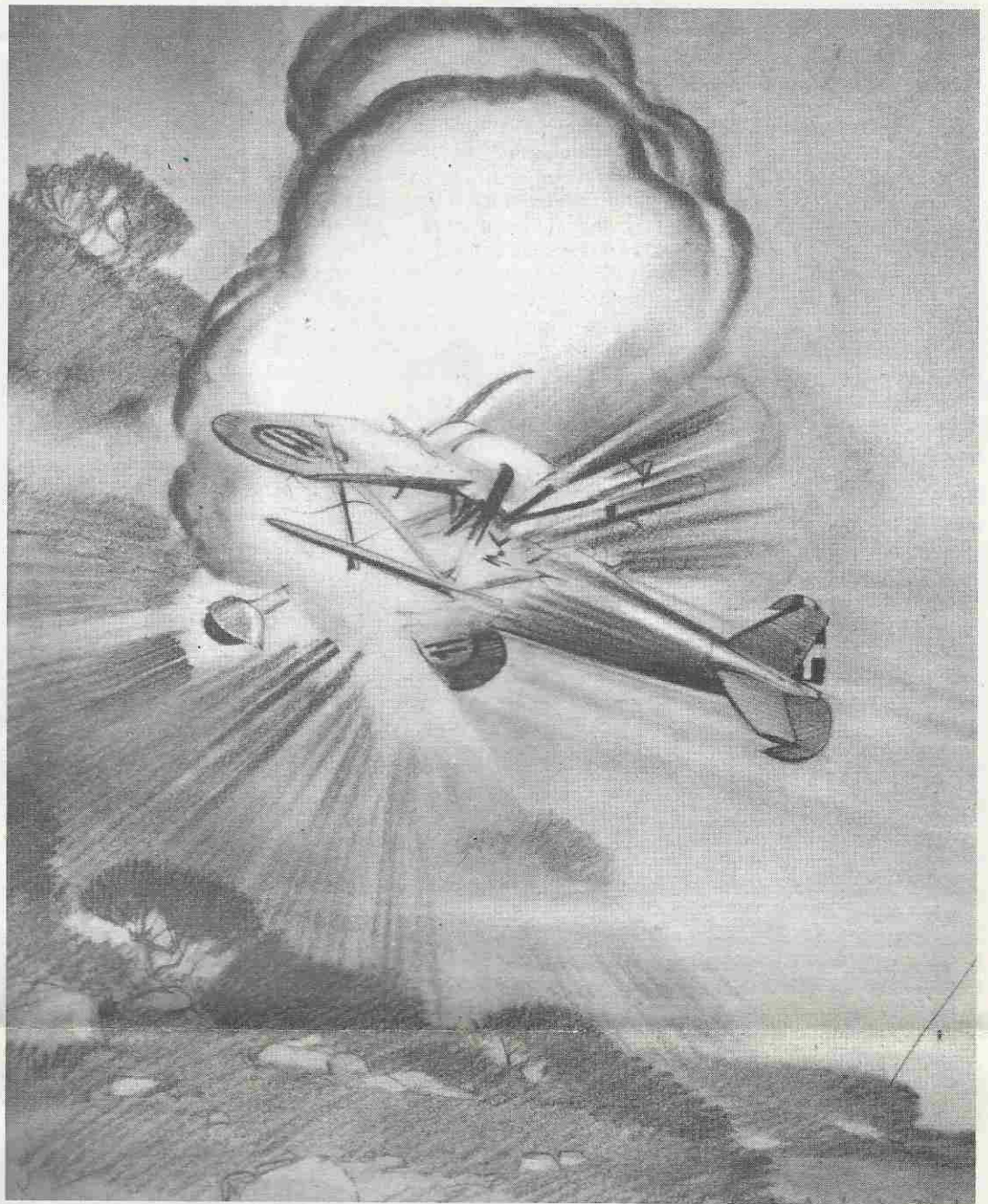
L'Eroe aveva scritto una volta, in una lettera: "Non ho paura della morte: temo solo le montagne dell'Africa, traditrici nel loro aspetto di nubi viste a distanza, così che puoi andarci incontro credendo di volare nell'alto cielo".

La morte? Forse aveva rispetto per quest'uomo straordinario che l'aveva sfidata in cinquanta combattimenti vittoriosi.

Nei cieli occidentali è facile, relativamente, cogliere numerose vittorie per un cacciatore che sappia il fatto suo. Ma in Africa Orientale la cosa era diversa. Non si affrontavano, in urti immensi, centinaia e migliaia di apparecchi di ogni tipo e di ogni forza. Il nemico bisognava andarselo a cercare in lunghe, estenuanti crociere; volando fino ai limiti dell'autonomia del carburante, scrutando ogni nube, ogni fumo lontano. Quante migliaia di chilometri percorse così Visintini! Tutti i cieli dell'Impero egli conosceva: dall'Eritrea all'Amara, dall'Harrar all'Ogaden, e quelli violati impavidamente, i cieli del nemico, i cieli del Sudan anglo-egiziano... Ovunque aveva portato la sua tecnica infallibile, il suo cuore che non conosceva sbalzi di ritmo. Ovunque i suoi occhi (quegli occhi che impensierivano tanto gli istruttori di Grottaglie!) avevano visto bene e mirato giusto. Il numero delle vittorie da lui conseguite segna un primato ineguagliabile se si pensa al teatro di guerra in cui operò: e significa anche che raramente il nemico usciva incolume dagli scontri con Visintini. Ma egli, comandante di squadriglia, voleva aver l'orgoglio di fare dei discepoli. Quella era la sua grande ambizione. E non era un maestro pedante, come si potrebbe credere pensando a quel che egli fece per conquistare il suo "metodo". No, era soltanto un maestro preciso. E scioglieva questa sua precisione in una cameratesca affezione per i suoi piloti e per tutti gli uomini della sua squadriglia. Li amava tutti egualmente, erano la sua famiglia: ma possibile che rimangano là: sono troppo vicini al nemico. Bisogna "recuperare" quei ragazzi. Visintini non pensa nemmeno che possa andare un altro. Andrà lui, lui che è il comandante. E poi, a dir la verità, non si fida troppo degli altri per quella missione. Lui solo se la caverà. E parte. L'apparecchio decolla, prende quota. Bisogna far presto, fra poco sarà sera.

Montagne e nebbia: non vedeva altro Visintini. Ed aguzzava gli occhi fra le rocce, cercando i suoi uomini. Ma è proprio vero che li hanno visti atterrare quei suoi ragazzi? Si domanda ansioso. Le montagne d'Africa sono così infide. Gli ritornano alla mente, forse, le parole che scrisse un giorno: "Montagne dell'Africa traditrici..."

E' vero: bisogna star bene attento. "... puoi andarci incontro credendo di volare nell'alto cielo". Ecco: ora è sul valico di Nefasit. Dove hanno atterrato quei due ragazzi? La nebbia sale infida, lenta, fumosa dal fondo della valle: l'apparecchio scende fra le rocce nei primi brividi della sera africana, mentre in alto c'è ancora un lume dorato di sole. E Visintini non vede i suoi uomini; vede, fra la



Il tremendo impatto contro la montagna di Nefasit.

nebbia che sale, solo gli oscuri culmini delle rocce più eccelse. E sente che la bassura lo attira in una stretta mortale, mentre il sole si spegne.

E' tardi, ormai: per quella sera non c'è più niente da fare. Bisognerà abbandonare la ricerca di quei due ragazzi. Tornare il giorno dopo, alle prime luci dell'alba. Visintini è scoraggiato: è la prima volta che un'impresa non gli riesce. Eppure era riuscito a portar via il capitano Raffi sotto il muso degli inglesi, quella volta, su quel campo nemico... Ora non c'era che da venir fuori da quel valico maledetto, da quella nebbia, da quella stretta mortale. Lo capisce Visintini: mortale. Spinge il motore al massimo dei giri. L'Eroe è solo contro il suo destino, con la macchina da cui ha sempre ottenuto quel che ha voluto. Sempre! Ed ora? La nebbia e la montagna sono una cosa sola: ov'è il libero cielo?

L'apparecchio urla nella stretta di un abbraccio implacabile: la bassura lo attira. E sono nubi quelle che vede intorno a sé, nell'ombra della sera, o sono montagne? Che cosa è che non funziona più: i suoi occhi o l'apparecchio? Il motore urla sempre. "Montagne d'Africa traditrici...". La sua frase gli ronza nel cervello come un tarlo che roda. E la montagna lo attira. La montagna lo vince. Gli uomini, no, non lo hanno vinto mai. Non ci sono uomini che possano vincere il capitano Visintini. L'apparecchio non lo sente più. E poi è lo schianto mortale. Visintini nel tentativo supremo di liberarsi dalla nebbia,

di scagliarsi verso il cielo libero, immenso, che ha dominato da signore, incontrastato, urta contro la roccia più alta e precipita frantumato in fondo alla valle. Una fiammata squarcia quella nebbia ed è la fine. Sul campo da cui è partito i suoi uomini interrogano ansiosi il cielo. "Il capitano è tornato sempre". E questa volta il capitano non torna.

La medaglia d'oro conferita alla sua memoria non premiava questo o quello dei suoi innumerevoli atti di valore; non i duelli fulminei, le azioni di sorpresa, gli attacchi a volo radente, i gesti di umana solidarietà che rivelavano il suo cuore generoso. Premiava tutta la sua vita esemplare, tutta la sua devozione ad un ideale servito in assoluta purezza. "Superbo figlio d'Italia, eroico, instancabile, indomito, su tutti i cieli dell'Impero stroncava la tracotanza dell'azione aerea nemica in cinquanta combattimenti vittoriosi, durante i quali abbatteva sedici avversari e partecipava alla distruzione di 52 aerei. Nell'attacco contro munitissime basi nemiche, in cielo ed in terra era lo sgomento dell'avversario, il simbolo della vittoria dell'Italia eroica protesa alla conquista del suo posto nel mondo.

Cielo dell'Eritrea e dell'Amara; cielo del Sudan anglo-egiziano.

"giugno 1940 - febbraio 1941".

Per la Chiesa degli Eroi

Milano, 10 Gennaio 1999

- Messaggio fax al n° 00-27-11-45.54.567

Gaetano Giudice - Bedfordview 2008 Johannesburg South Africa

Caro Gaetano,

Mi ha fatto molto piacere il lungo messaggio che mi hai inviato il giorno 8 u.s..

Se devo esserti sincero, io, la Chiesa degli Eroi praticamente non me la ricordo.

A me è sembrato giusto che noi, nati ad Asmara intorno all'inizio degli anni 40, ci impegnassimo in un'azione di sostegno per il recupero ed il restauro di un locale di culto che poteva accomunarci tutti, discendenti di quegli Italiani che avevano vis-

suto gli anni precedenti gli eventi bellici, anni "EROI-CI".

Questo è il sentimento che mi ha animato e mi anima ancora, ed è stato il motivo per il quale mi sono offerto di essere "coordinatore" della raccolta di questi fondi fra i "maitacalisti" di Milano.

Il risultato è stato che ho ricevuto offerte da: Marcello Melani di Firenze, da Albertina Pollera di Ferrara, da G.B. Berruti di Magliano S. (Rieti) che ha acquistato qualcosa che io ho messo all'asta, ed oggi la tua offerta di sottoscrizione da Johannesburg.

Se mi dichiaro deluso credo che mi comprenderai.

Mi chiedi come fare per

inviarmi la somma che ti sei prefissa?

Credo che il sistema migliore sia il Bonifico bancario, augurandomi che non ti costi una follia; suggerirei di imporre la Valuta fissa, per evitare le speculazioni da parte degli istituti bancari, sia emittente che ricevente.

A questo fine ti invio le coordinate bancarie utili a questo scopo:

Patrizio Donati, Viale Faenza 26/8 Milano, Banca Popolare di Sondrio Ag. 2 Milano. CIN : N ; Cod. ABI : 05696 ; C.A.B. : 01603 ; cc. n° 8131.

Anzi, sai cosa faccio, come ultimo tentativo per richiamare l'attenzione di tanti..... "amici presi da altre

preoccupazioni", questo testo oltre ad inviarti a te, via fax, lo spedisco, con un sunto del tuo bellissimo messaggio, al MAITACLI, perché lo pubblichi con il risalto che reputo opportuno.

Ciao e grazie ancora per la sensibilità che dimostri in ogni occasione.

Pat.

* * *

Caro MAI TACLI, in relazione alla sottoscrizione per il restauro della Chiesa degli Eroi di Asmara, ho ricevuto, via fax da Gaetano Giudice, da Bedfordview - Johannesburg (S.A.), un bellissimo messaggio.

Sì, sì, Gaetano Giudice, proprio lui quel bel giovanotto con barba e chioma argentea che ho ri-incontrato con tanto piacere due anni fa a Riccione e che quasi faceva venire un (romanesco) coccolone alla Signora Gigli tanto fu l'emozione di quest'ultima a vederselo festosamente davanti.

Ti riassumo, meglio ancora, ti riporto testualmente alcuni passaggi della missiva

e il mio messaggio di risposta: spero che in qualche angolino il Direttore riesca a metterci.

"La Chiesa degli Eroi, l'ho vista un po' due anni fa, esternamente, mi è sembrata un po' dimessa; rimpiango solo di non averla visitata internamente. I suoi affreschi descritti da Lino Pagani nella sua lettera, meritavano di essere ammirati; peccato, sarà per un'altra volta.

Debbo essere sincero, la Chiesa degli Eroi non l'ho mai frequentata, appartenevo alla truppa della Cattedrale, anni 50-58 chierichetto, corista, socio del club dell'Azione Cattolica e giocatore di calcio dell'Olimpia (managers Padre Claro e Padre Marcello), ma non per questo la Chiesa degli Eroi non mi tocca nei sentimenti, essa è parte integrante della nostra bella Asmara e merita la nostra attenzione. Stai bene, auguri di Buon Anno a te e a tutti gli amici asmarini.

Gaetano Giudice

Rimpatriata Romana

E' proprio vero il detto "Le montagne stanno ferme... gli Asmarini no!"; e siccome io mi sento Asmarino verace mi sono dato da fare cercando di coinvolgere altri asmarini. Pochi, ma buoni.

Dopo tre anni sono ritornato a Roma per trascorrere le feste natalizie dai miei parenti; però qualche giorno prima avevo fatto delle telefonate fissando degli appuntamenti con vecchi (si fa per dire...) amici Asmarini. Il motivo principale era d'andare ancora una volta a fare visita a Fratello Tullio alla casa di riposo dei Fratelli Cristiani in Via dell'Imbrecciato.

Così ho ritrovato un mio caro compagno di giochi d'allora: Enzo Giannursini che abitava in Asmara in Via Sicilia e che non rivedevo dal mio matrimonio del 1965 a Roma. Enzo s'è completamente estraniato dai ricordi asmarini, però quando gli dissi che andavo da Fratello Tullio s'è reso subito disponibile.

L'altro Asmarino verace lo conoscete tutti: è Domenico Colarossi, in arte "Nico Fidenco".

Puntualissimi ci siamo ritrovati sopra Monte Mario allo stadio Olimpico e con l'aiuto di Nico di corsa da Fratello Tullio. Come sempre l'incontro con Fratello

Tullio è stato toccante. Cari amici dovrete vedere la vitalità di questo ottantatreenne.

Con me avevo gli ingrandimenti con le foto d'Asmara scattate due anni fa. Alla vista delle foto della Cattedrale, il suo campanile, Fratello Tullio, Nico e Enzo li ho visti molto emozionati. Le due ore trascorse sono volate via tra mille ricordi e tanti piccoli aneddoti riguardanti il nostro passato Eritreo. Naturalmente ho anche accennato ai cari amici il grosso appuntamento del 1999 con il 25° raduno, dove l'organizzazione vuole radunare i personaggi che si sono fatti onore in questi anni, e Nico Fidenco è certamente tra i più rappresentativi. A riguardo Nico mi ha detto di tenerlo informato. Per il mese d'aprile è impegnato in Brasile, ma se per la data di maggio è libero m'ha promesso che sarà dei nostri. Perciò il commiato da Fratello Tullio (probabile anche la sua presenza) non poteva avere migliore conclusione.

Amici Asmarini, ancora una volta ripeto che "le montagne stanno ferme, Tonino Lingria no!".

Tonino Lingria



Da sinistra: Enzo Giannursini, Nico Fidenco, Fratello Tullio, Tonino Lingria.

Per il ragazzo eritreo

Ricevo da Barentù questa lettera a seguito dell'appello per il bambino eritreo privo di braccia.

* * *

Gentile Signor Melani,

I miei auguri le giungono tardivamente... sempre utili, spero! Avrà sicuramente un anno colmo di serenità altro non fosse che per lo slancio con il quale ha risposto all'appello per il ragazzo eritreo per potergli acquistare le protesi da applicare agli arti superiori.

Chi le scrive è la dottoressa sulla quale ha fatto un po' di confusione, in quanto non lavoro a Budrio, ma a... Barentù!

Sono in Eritrea da qualche anno (naturalmente per puro volontariato) e così conosco anche il suo "Mai Tacli" e molti dei suoi amici asmarini (per esempio, i signori Orsi, Avveduto, Volpicella, Feo, Biasiolo più l'onnipresente Padre Protasio e Monsignor Milesi, Eparca proprio di Barentù e tanti altri). Così, ancor più mi ha commosso l'aiuto che è venuto alla mia causa da parte sua. La cifra piena non è stata ancora raggiunta; anzi mancano ancora diversi milioni ma... kes-kes, ce la faremo!

Spero di conoscerla un giorno nel mio frenetico girovagare per i motivi più vari.

In dicembre era a Palermo ed ho potuto ringraziare direttamente il signor Ignazio Fichera di cui c'era l'indirizzo sull'ordine di bonifico. Raggiunto il totale, le manderò i nominativi di tutti quanti hanno contribuito perché lei riconosca i maitacalisti e li ringrazi tutti.

Un saluto con molta simpatia.

Dottoressa A. Palazzo

* * *

Per coloro che volessero (come si vede non tardivamente) aiutare la dottoressa Palazzo a realizzare il suo desiderio di fornire le protesi per il bambino eritreo, sono ancora in tempo. Basta inviare l'offerta a:

Progetto Infanzia Eritrea - Banca Nazionale del Lavoro - Agenzia 21 - Milano.

Conto Corrente N. 4950 - ABI: 1005 - CAB: 1621

Album



Asmara, chissà quando. Probabilmente 1946-47 - Campo Cicero. Si notano dall'alto: Rodolfo Tani con gli occhiali, davanti a lui, seminascosto, Gino Mill; a destra Mario Pace; sotto, forse, Carletto Doveris, in primo piano a sinistra Gastone Pagnanelli, nel centro non so, e poi Luciano Bertilotti.



Asmara, Liceo Ginnasio F. Martini, anno scolastico 1955-56 - Da sinistra in piedi: Muccia Sicari, ?, Paola Bertino, Marcello Patsimas, Eugenia Pica, Prof. Peraldo, Luciano Ghidoli, Nelly Pace, Liliana Pace, Emilio Marcenaro, Silvio Rizzo, Prof. Anfossi, Prof. D'Errico. Sedute, da sinistra, Paola Fantozzi, Lucia Vendramini, Prof.ssa Panelli, Emma Castagnoni, Maria Angela Lupatin. Accosciati, da sinistra: Giancarlo Guidotti, Abdullan, Molcdim, Tino Scarantino e Enrico Giordano.



Asmara 18 ottobre 1956 - Concerto internazionale in occasione della visita del Negus all'Asmara. Il Principe e la Principessa si congratulano con Maria Angela Lupatin.



Massaua anno 1949 - "Fustacci al... sole" - In piedi da sinistra: Reggiani, ?, Nello Frosini; seduti: ?, Oberdan Plazzi, Gianni Bisiach, Roberto Andreasi, Emilio Fedi (incornato da Nello...)



Masaua, la data della quale è incerta ma sempre nei pressi di quella sopra. Da sinistra le donzelle: non so chi siano; da sinistra i fusti: Luciano Pavone, Rota e l'onnipresente Nello Frosini.



(Qui Nello non c'è) - Asmara, 23 dicembre 1949 - Partita Liceo-Istituto (1-3) - La formazione del Liceo da esporre al pubblico ludibrio. Da sinistra: i primi due non li ricordo ma li conosco, poi Serraino, Cornacchia, Spadoni (con la chiuma), Cicogna, Passarella, Davossa, Spiga, l'arbitro (venduto) Alunni. Accosciati: Ponzio, Sciascia e il Prof. Caravia.



Asmara 1950 - Da notare che c'era anche il tamburello, eccome: Da sinistra: Albertini, Smanio (Americanbar), Mario Schiavi, Bordoli, Facincani

amici miei

(segue da pag. 1)

Prima di tutto abbiamo deciso che l'Hotel non prenderà prenotazioni fino a lunedì 22 febbraio e questo per dar modo a tutti di venire a conoscenza della data del Raduno attraverso questo giornale. Lo scorso anno numerosi asmarini mi hanno telefonato dicendo: ho ricevuto il giornale oggi e subito ho telefonato per prenotare e mi hanno detto che l'albergo centrale era già tutto occupato da più di un mese. E' evidente che avevano ragione a rammarricarsi. Sì, è vero la voce corre, il passa parola tra gli amici asmarini è una specie di "tam-tam", ma ci sono sempre molti che non lo captano e sono in sostanza discriminati.

Certo iniziare a fine febbraio a prendere le prenotazioni non risolverà del tutto il problema, ma almeno dal punto di vista morale le cose andranno un po' più a posto.

Seconda cosa che abbiamo introdotto d'accordo con la direzione dell'Hotel è l'invio di una caparra.

A Riccione non è mai stata richiesta e, naturalmente, ci sono stati alcuni (diversi) che ne hanno approfittato. Hanno prenotato e poi non si sono dati nemmeno la pena di avvisare che non sarebbero venuti, tanto che diverse camere

re dell'albergo centrale sono state poi date all'ultimo minuto a persone che non avevano nemmeno prenotato, con evidente ingiustizia di fronte invece a coloro che sono dovuti andare negli alberghi "distaccati". Quindi l'unico rimedio è quello, il solo, di richiedere una caparra. Almeno nessuno (credo) prenoterà solo per bloccare "il posto" e ...poi si vedrà.

* * *

Il XXV Raduno sarà un incontro speciale. Lo avrete certamente capito. Esso si svolgerà in tre giorni: venerdì 21 maggio, sabato 22 e terminerà con il pranzo di domenica 23 (due pensioni complete con il solito galà del sabato sera). Il venerdì sera, dopo la cena che avrà inizio alle ore 20 e termine alle ore 22 si terrà uno spettacolo di arte varia organizzato e realizzato da artisti asmarini, tutti (quasi) asmarini. Noi speriamo di portare anche qualche VIP, come ospiti d'onore, ma per questo vi informeremo nel prossimo numero, essendo ora prematuro annunciare sia i protagonisti che il programma. Lo conoscerete a tempo debito e speriamo di potervi ...stupire!

Per il resto sarà il solito fantastico incontro fra amici.

E' evidente che alcuni amici non potranno, per varie ragioni, intervenire il vener-

di. Per loro è stato preparato il "pacchetto B" che troverete nell'articolo specifico.

Ci pare giusto quindi che le prenotazioni per l'albergo centrale siano riservate (fino ad esaurimento) a coloro che parteciperanno ai tre giorni del raduno. Questo anche per ragioni organizzative sia per ridurre i disagi al maggior numero di partecipanti possibile, sia per usufruire di tutte le camere dell'Hotel il venerdì e il sabato.

Quindi le prenotazioni per l'albergo centrale, dal 22 febbraio, saranno soggette per primo alla condizione della scelta del "pacchetto A" (presenza dal venerdì) e quindi dal fattore cronologico.

* * *

Mi pare di aver detto tutto. Riconosco che la cosa si è un po' più burocratizzata e io ha in odio la burocrazia, quindi per me è stato un dolore proporzionato; ma abbiamo cercato di contenere al massimo la cosa: giusto giusto per darci una regolatina...

E' a proposito di burocrazia, per finire, sentite questa. E' di Ennio Flaiano, Diario Notturno:

"Gli presentano il progetto per lo snellimento della burocrazia. Ringrazia vivamente. Deplora l'assenza del Modello H. Conclude che passerà il progetto, per un sollecito esame, all'ufficio competente che sta creando".

Marcello Melani

Il passato sempre prossimo

Decameré anno 1946: i parrucchieri per soli uomini (è meglio precisare) erano bravi nella loro professione e nell'intrattenere clienti ed ospiti. Il taglio dei capelli - specie dei miei - non presentava particolari difficoltà. A quell'epoca era standardizzato e non si parlava di tinte o trattamenti e men che meno di codini.

L'arte - se così posso dire - del parrucchiere andava accompagnata a quella dell'intrattenimento fatto di lusinghe ed edulcorate parole di congratulazioni per presunti "meriti" dei presenti e si prolungavano, talvolta, nella interpretazione "figurata" dei fatti che si venivano narrando.

Domenico Lobbia, Menego per i familiari e compaesani di Asiago, era un virtuoso capace di gesticolare con forbici e pettini nelle mani. In seguito, non a caso, fece parte come truccatore ed attore della Filodrammatica e fu molto apprezzato.

Era a modo suo sportivo sempre ben informato dei fatti locali e nazionali. Amava andare a caccia senza spararle grosse (ora però mi viene qualche dubbio!). Si trasferì in Asmara ove era già ben conosciuto.

Ora riposa in pace.

* * *

A Decameré, in sua vece, agiva Cesarino Longhi (del quale abbiamo conosciuto - ai nostri incontri - il gentile figliolo Luigino). Lo ricordo modesto, premuroso, timido, molto formale nel lavoro. Suonava il violino e in quella veste si trasformava, diventava allegro compagno suggerendo motivi e canzoni che in certe occasioni ci commovevano con tremuli finali sulla quarta corda.

Di Cesarino Longhi ricordo alcuni incontri con Vitaliano, forse casuali che finivano in stornellate... ben inaffiate di rosso Casagni, ed anche una commovente Ave Maria di Schubert suonata in occasione di un matrimonio. Il negozio era frequentato anche al di fuori del bisogno di "tonsura".

Sergio Vigili

Organizzato per il XXV Raduno UN TORNEO DI PING PONG

per vecchie glorie in memoria di Alessandro Fenili

Gaetano Giudice dal Sud Africa ha lanciato l'idea di ricordare Alessandro Fenili, recentemente scomparso, ex campione Eritreo di tennis da tavolo, con lo svolgimento di un Torneo durante il prossimo Raduno di Riccione. Un modo molto simpatico per ricordare l'amico Alessandro e un modo per far rivivere sfide famose sul tavolo verde del ping pong. Chi volesse iscriversi al Torneo, di cui si daranno dettagli nel prossimo numero, comunicarlo alla redazione del Mai Taci. Gaetano Giudice ha promesso di portare il Trofeo per il vincitore. Anche Mai Taci farà qualcosa.

200 PAGINE SULL'ERITREA

Ristampa anastatica dell'edizione asmarina del 1952 a cura di Giacinto Fiore.

Un omaggio e un ricordo. La ristampa di questo libro, riproposto quarantasei anni dopo la sua prima edizione, significa entrambe le cose. Un omaggio a tutti gli italiani che in Eritrea hanno lavorato, hanno fatto nascere aziende e creato attività economiche, contribuito allo sviluppo di un paese che solo da qualche anno è finalmente diventato Stato sovrano.

Centinaia e centinaia di nomi che non sono ricorsi di frequente e non sono apparsi affatto nella "moderne cronache mondane", ma che hanno lavorato per se stessi e per i loro figli in terra d'Africa, amandola come la loro terra.

Edizione in broccatura; pagine 268, formato cm. 20x28, illustrato. - Prezzo L. 80.000

Edizioni Pendragon - Via Artieri, 2 - 40125 Bologna (C/C Postale N. 25317405)

Nel Paradiso degli Asmarini

Maria Cesone



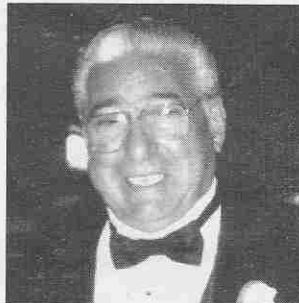
L'amico Gianni Cesone ci scrive dal Sud Africa: "Dopo un lungo e faticoso cammino cosperso di gioie e dolori, il 27 novembre scorso a Johannesburg, mia Madre Maria ci ha lasciati per riunirsi con il marito Mario e l'affettuosa figlia Claudia, nel Paradiso degli Asmarini.

Ora la immagino serena e sorridente passeggiare con loro per rivedere e abbracciare tutti i nostri Cari giunti prima di Lei e che ha sempre ricordato particolarmente in questi ultimi periodi di vita terrena.

Colgo l'occasione per ringraziare, unitamente a mia sorella Aurora, tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Maria Cesone è sempre stata profondamente legata alla sua Asmara dove era nata il 30 luglio 1908 e, certo di interpretare uno dei Suoi ultimi desideri, rivolgo a Suo nome un affettuoso saluto a tutti coloro che l'hanno conosciuta.

Giuseppe Salerno



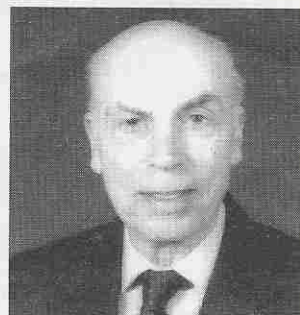
La moglie Teresa Salerno ci manda una mesta lettera con la quale ci prega di voler informare tutti gli asmarini che il 23 giugno dello scorso anno è scomparso il suo caro marito Giuseppe Salerno. Aveva 75 anni. Non ci invia altre notizie, solo la foto per ricordarlo agli amici e a tutti coloro che gli volevano bene. Sentite condoglianze da parte della redazione del Mai Taci

Jole Caprara

Il marito Vincenzo Donati ci informa della morte della Cara Jole Caprara. Era nata ad Asmara nel 1930 e là ha vissuto assieme al padre Pietro e alla madre Ede Bianconcini fino al 1955, anno in cui si trasferirono tutti a Bologna. Qui la conobbi - dice suo marito - e la sposai ed abbiamo vissuto felici fino al 29 agosto scorso, giorno in cui il destino l'ha portata nel "Para-

diso degli Asmarini". E qui risposi in pace, è l'augurio di tutti gli asmarini.

Paolo Bordonaro



E' deceduto a Bridgport Conn. il 30 novembre 1998. Era nato a Canicattì Bagni nel 1912. Ad Asmara dal 1936 al 1950, prima lavorando in proprio, poi per tanti anni alle dipendenze delle Ferrovie. Rientrato in Italia si trasferì con la famiglia negli Stati Uniti da dove, saltuariamente, veniva in Italia a far visita ai parenti.

E con Santo Cianci, anch'esso di Canicattì Bagni, non si stancava mai di parlare di Asmara e della ferrovia.

Nel ricordarlo attraverso queste colonne, alla moglie Lucietta e al figlio Mike, nato ad Asmara, vadano le più sentite condoglianze di tutti gli asmarini e di quanti lo conobbero e lo stimarono.